

Pesantissime accuse alla Regione

Niente assistenza per i matti: un ricorso al giudice

Il Comitato per l'attuazione della 180 denuncia la grave situazione di Roma e del Lazio - Tante leggi, nessuna applicata

È accaduto e può accadere ogni giorno a un padre al quale «in sorte» è toccato un figlio malato di mente: il ragazzo va in crisi, acutissima, con mania suicida. Il padre lo convince a ricoverarsi e insieme si recano nel Servizio Diagnosi e cura più «decente» della città, quello del S. Filippo Neri (gli altri trenta letti per le urgenze sono vergognosamente allestiti al S. Giovanni e al Forlaniini). Ma il servizio non può accogliere il ragazzo: ai quindici letti previsti ne sono stati aggiunti altri sette in corridoio e il personale, come in tutti gli ospedali, è insufficiente. Il padre si torna a casa e il ragazzo approfitta di un momento di distrazione per scappare. Tornerà spontaneamente alle quattro e mezzo di notte dopo aver passato il tempo non si sa dove e non si sa con chi, lasciando una famiglia disperata angosciata e soprattutto impotente.

Denuncia Cgil

Ferrovieri intossicati dai diserbanti

Un operaio delle ferrovie, Andrea Talucci, è rimasto gravemente intossicato dai diserbanti che l'azienda di Stato diffonde (senza le necessarie precauzioni) lungo la linea ferrata. L'incidente è avvenuto lunedì mattina al 37° chilometro della linea Attiliano-Viterbo.

Andrea Talucci stava radendo con un falciotto l'erba che cresce lungo i binari in una zona dove quindici giorni prima era stato irrorato il diserbante. Pochi minuti dopo aver iniziato il lavoro è stato colto da un malore che gli ha reso impossibile qualunque movimento. I suoi colleghi lo hanno immediatamente trasportato all'ospedale di Viterbo.

I medici dopo averlo visitato gli hanno diagnosticato un'intossicazione da sostanze non medicamentose. Ma purtroppo, non conoscendo la composizione della sostanza diffusa sulle linee ferrate, non sono potuti intervenire efficacemente. Per avere maggiori informazioni i sanitari hanno telefonato all'impianto in cui lavorava l'operaio, ma con grande sorpresa si sono sentiti rispondere che neppure lì erano a conoscenza delle sostanze usate dalle ferrovie.

La Cgil ha inviato un telegramma di protesta sul episodio al ministro dei trasporti e al direttore generale delle ferrovie chiedendo che venga immediatamente aperta un'indagine sull'incidente.

Aspettare. Aspettare che una legge di restaurazione nazionale riapra i manicomio e conservare così il rapporto privilegiato con le cliniche private, vere e proprie miniere d'oro da sfruttare sulla disperazione altrui.

Ma cosa si sarebbe potuto fare concretamente in questi mesi? Trasformare la «1225» nei nuovi e ormai non più prorogabili servizi previsti: sei nuovi centri di Diagnosi e cura che porterebbero i letti per il ricovero d'urgenza in tutto il Lazio a 165; potenziare di personale tutte le strutture nuove e quelle già esistenti per permettere loro di funzionare a pieno regime; aprire le tre comunità terapeutiche (due a Frosinone e una a Latina) e potenziare l'unica esistente a Roma (S. Igino Papa). Naturalmente l'assessore Gigli, che personalmente si era impegnato in questo senso, avrebbe dovuto acquisire insieme con i comitati di gestione rapida-mente e razionalmente, i 294 operatori necessari e individuare e predisporre i locali necessari all'apertura delle nuove strutture.

Tali provvedimenti, hanno ricordato quelli del Comitato, sono di ordinaria amministrazione e quindi compatibili con le attuali condizioni della giunta regionale: «Ogni ritardo passato e futuro, che rischia di mandare in residui passivi i finanziamenti previsti — afferma il Comitato — è un atto che non esitiamo a definire irresponsabile, anzi criminoso, che si gioca sui bisogni di utenti, familiari e operatori, giustamente esasperati».

Ancora un ultimo accento: il Comitato l'ha posto sull'attuale presenza nel territorio laziale di una miriade di cliniche neuropsichiatriche le quali da un riconversione strutturale e finanziaria (i soldi che oggi vengono spesi in quella direzione potrebbero essere ben altrimenti utilizzati per servizi pubblici alternativi) non trarrebbero nessunissimo vantaggio. Anzi.

Anna Morelli

Roma com'era: storia quotidiana di 2500 anni



Viaggio tra gli scavi della cripta Balbi

Dal teatro del generale di Augusto, al conservatorio di S. Caterina delle Rose - Ultimo insufficiente miliardo - A colloquio con l'architetto Conforto e l'archeologo Ricci

Fino a quattro anni fa dietro un cancello di via Caetani, a due passi dalla lapide di Moro, c'era una collinetta con alberi e cespugli dove razzolavano alcune galline. Oggi, invece, nello stesso posto c'è il cantiere di uno scavo archeologico: quello della Cripta Balbi. Dieci tonnellate di terra sono state asportate per mettere in luce la trasformazione di un pezzetto di Roma avvenuto lungo un arco di tempo di 2500 anni. In equilibrio su ponticelli di legno, innalzata ad «elle» sullo scavo, è possibile osservare i resti materiali della vita quotidiana di allora. In sequenza, abbracciando con uno sguardo solo un'area dove ai templi e monumenti romani si sono sostituiti quelli medievali e rinascimentali.

C'era ancora un pezzo di calce bianca, accanto alla caldaia di mattoni, la fabbrica dell'VIII secolo dove i marmi dell'epoca imperiale venivano così trasformati per essere riutilizzati più «prosalmente», accanto l'antro nero, di quello che fu un bagno pubblico, ricavato al posto del «foyer» del teatro di Balbo - il generale di Augusto che fece costruire il teatro e che ha dato il nome all'intero complesso —, ricavato tra le basi quadrate degli archi. Qui, invece, secoli più tardi, i funari medievali e rinascimentali tendevano le funi per asciugare. Più in là sono visibili i resti della chiesa di Santa Caterina delle Rose, costruita probabilmente su un tempio romano.

L'interesse dello scavo, dunque, risiede proprio in questo: nella possibilità di studiare un angolo di Roma a più livelli, grazie al metodo stratigrafico usato dal personale della Soprintendenza che in questi anni è stato affiancato dai giovani volontari arrivati da tutto il mondo.

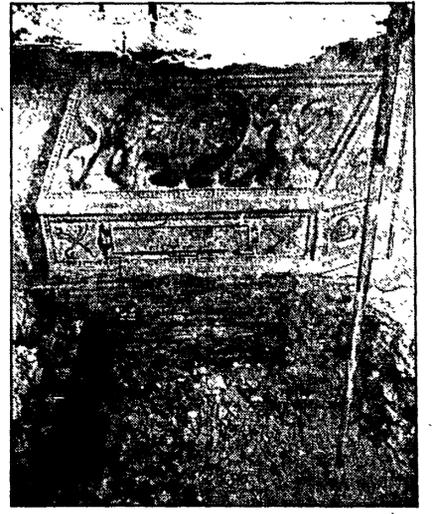
Finalmente è stato messo a fuoco uno dei pezzetti più oscuri della storia romana coincidente con il trasferimento ad Avignone della sede dei papi. Epoca che segnò per la «città eterna» l'inizio di lungo periodo di decadenza e di cui poche tracce ci hanno rimandato i documenti.

«Lo scavo — spiega l'architetto Maria Letizia Conforto direttore del cantiere — ha rivelato come in quest'area, ampia circa diecimila metri quadri, la vita quotidiana non sia mai cessata».

Su un edificio se ne è costruito un altro, oppure ne è stato utilizzato in maniera differente lo spazio. Esempiare, in questo senso, la chiesa di Santa Caterina delle Rose. Nel secolo è stato cambiato l'orientamento della facciata principale: pri-



La caldaia dove veniva trasformato il marmo in calce. In alto a sinistra: l'edera del criptoportico romano. A destra, un affresco del transetto della chiesa di santa Caterina delle Rose



ma verso via del Funari, poi verso via del Caetani, secondo le varie esigenze.

«Nel 1500, racconta l'archeologo Marco Ricci, se ne abolì un pezzetto, una navatella laterale; poi si tagliò l'abside che fu utilizzato come cantina per il refettorio della congregazione (che opera ancora, come pia istituzione per le ragazze orfane)».

In questa chiesa, così mutilata, che fu anche area cimiteriale del fondatore, il vescovo Bartolomeo Pipheris, nelle scorse settimane è venuto alla luce un transetto con gli affreschi che ricordano le famiglie Torres, di origine spagnola, e Pipheris. Poi la chiesa, con il tempo, venne abbandonata, ma continuò ad essere utilizzata: la navata centrale raccoglieva l'acqua piovana, quella laterale funzionava da filtro; il tutto alimentava il convento accanto. Alcuni documenti parlano di questo edificio che probabilmente è «custodito» da un terzopiano, proprio accanto ai resti di Santa Caterina. Per accertare se sono vere queste notizie sarebbero perciò necessari altri scavi; ma per il cantiere della cripta, ora chiuso, è rimasto solo un miliardo del fondo messo a disposizione dalla legge Biasini. Questi soldi sono già stati destinati al restauro del conservatorio di Santa Caterina, l'edificio lungo che si affaccia tra via Caetani e via delle Botteghe Oscure (dove oscuri sia per cieche, senza finestre, come la chiamavano nel medioevo).

La risistemazione dell'intero isolato, appunto tra via Caetani e Botteghe Oscure e poi tra via dei Polacchi e del Funari, e il recupero sia degli edifici del 1400, sia dello stesso conservatorio richiederebbe una spesa tra i 50 e 100 miliardi. In attesa che si decida qualcosa in questo capitolo così impegnativo, si fanno diverse ipotesi, più concrete, per completare i lavori iniziati. Prevalente è quella di completare i corpi fabbrica esistenti, per utilizzarli in parte come laboratori della soprintendenza, in parte come centri di documentazione. La zona a cielo aperto, invece, potrebbe essere sistemata con una vera piazza di attraversamento per giungere all'ingresso di via Caetani alla zona degli scavi compresi nell'edera del criptoportico romano.

Questo pezzetto di Roma si trasformerebbe così in un reperto archeologico multistrato, attraverso cui «curiosare» nella vita quotidiana dei nostri antenati.

Rosanna Lampugnani

didoveinquando

Elsa Piperno e Joseph Fontano

Quella danza tanto inquieta e sottile che illumina la Piperno e Fontano

Stiamo a respirare le vacanze, ma nel crescere delle iniziative, si inserisce il disappunto di non avere il famoso «non obliabità». Non ci siamo lasciati sfuggire lo spettacolo della compagnia «Teatro danza contemporanea di Roma» e cioè la bravura di due ballerini straordinari: Elsa Piperno e Joseph Fontano. Hanno sempre in serbo, nella fantasia e nel loro talento, qualche buona sorpresa. Intanto quella di partecipare al Festival Internazionale dei Laghi e Castelli Romani, con un intenso programma, nel cortile di Palazzo Corsini, ad Albano.

I fasti della corte di Giulia Gonzaga, rinascimentale contessa che trasformò il suo palazzo di Fondi in quella che fu definita «la piccola Atene», rivivono da domani al 17 luglio. L'occasione è offerta dalla VII edizione dell'Handfest, meeting intercontinentale di sport e cultura che riunirà nell'importante centro agricolo e commerciale del sud Lazio, in provincia di Latina, centinaia di giovani provenienti da quattro continenti e da 11 paesi.

Nel corso della presentazione alla stampa, avvenuta allo Sporting Club 75 Fondi, è stato sottolineato come la manifestazione si ispiri all'ideale di «Fratellanza tra i popoli» costituendo un momento di incontro e di confronto tra esperienze e culture diverse. Sul piano sportivo saranno sei squadre di pallamano maschile e cinque femminili a dare vita a due interessantissimi tornei. Tra le prime vi saranno l'Unione Sovietica, la compagine più forte del mondo, la Danimarca — giunta quarta alle Olimpiadi di Los Angeles — e il Senegal, compagine d'élite del continente africano.

Anche nel torneo femminile è presente la Danimarca, insieme al Giappone — una delle squadre più agguerrite — al Canada e al Camerun. Le manifestazioni culturali saranno aperte con l'inaugurazione della mostra Europa Ambiente e con la proiezione dell'audiovisivo in multivision «Difendia-

«Ballo è bello».

Il Festival si sposta sabato a Frascati (Teatro delle Fontane a Villa Torlonia), per la «prima» dell'opera di Galuppi, L'Arcadia in Brenta — pressoché una novità —, che si replica domenica ad Albano, nel cortile di Palazzo Corsini, dove lo scorso anno fu portata al successo anche l'opera di A. Scarlatti, Il trionfo dell'onore.

Sia a Frascati che ad Albano, gli spettacoli incominciano alle 21,30 e possono essere ammirati anche con semilira lire.

Erasmus Valente



«HandFest», meeting internazionale di sport e cultura

l'ambiente» di Folco Quilici realizzato dalle Comunità Europee che, per la prima volta, danno il patrocinio all'Handfest.

Particolare rilievo assume l'omaggio a Domenico Purificato, uno dei maggiori pittori contemporanei recentemente scomparso, le cui opere grafiche dal 1970 al 1984 saranno esposte nella chiesa di San Domenico, un antichissimo tempio riadattato nel 1466. Nella stessa chiesa si terrà il Concerto d'apertura della manifestazione del Coro Polifonico «C. Monteverdi» diretto dal Maestro Sergio Preti. L'appuntamento con Giulia Gonzaga e la sua corte è per venerdì 12 dalle ore 19, allorché il Corteo Storico si muoverà dal Palazzo baronale attraverso le strade dell'antico centro storico. Tra le altre manifestazioni di rilievo, una mostra fotografica di Roberto Lucignani su «I Volti dello Sport» e una di Filatelia sportiva.

Il folklore internazionale sarà centrato sull'estibazione del gruppo canadese Les Danseurs du Pacifique di Vancouver il 15 luglio alle ore 21 e il 16 sulle esibizioni del Complesso di danza popolare di Poznan (Polonia), del Balletto folklorico di Coahuilteco (Messico), di «The Tutherford County Square Dancers» del Tennessee (Usa), e del Gruppo Folklorico di Quartu S. Elena. Nel corso della serata di chiusura del 17 luglio si esibirà il Gruppo di danza popolare dell'Università di Budapest.

Da domani sera, qui, migliaia di persone per una rassegna e un'idea «alla grande»

In questo schermo gigante, nella piazza del Palazzo dei Congressi all'Eur, si apre domani sera l'Assenza '85, la rassegna che per 39 giorni occuperà e affascinerà migliaia di cittadini del mondo. E l'ultimo atto? Forse sì. Ma è una chiusura alla grande, come si conviene alle grandi idee che non hanno eguali.

«Ma questo può essere anche l'anno zero di un nuovo ciclo e la scelta di fare l'Assenza nella città del novecento, in questo palazzo dei Congressi, splendido esempio architettonico, non è altro che un guardare al futuro». Così Renato Nicolini nella conferenza stampa aveva detto l'altra sera all'Eur per presentare l'ultimo atto. E un futuro per l'Assenza ce lo ha promesso il commissario dell'ente Eur, Francesco Spinelli, che ha già dato la sua disponibilità per le prossime edizioni.

Francesco Pettarin, presidente della cooperativa l'Assenza, ha spiegato che questa edizione '85 nasce alla grande perché vuol farsi ricordare (e lui stesso ha ricordato le sue imprese) i protagonisti delle passate edizioni, Enzo Ungari ed Enzo Florenza, premiati e premiati scomparsi. E così oltre alla utilizzazione degli spazi intorno al palazzo, strutturati rispettandone la simmetria, è stato allestito anche uno schermo fuori dell'area, sui bordi della piscina delle Rose, per chi preferisce godersi un film stando a mollo, gustandosi un cocktail, secondo le migliori tradizioni tramandate dai film musicali americani che saranno i leit motiv di questa rassegna speciale «tutta bagnata».



● SIOUXIE AND THE BANSHEES sono uno dei pochi gruppi storici del punk ad essere sopravvissuti a quell'era, rinnovando i propri oscuri suoni in chiave psichedelica, reggendosi sempre sulla figura carismatica della cantante Siouxie. In tournée in questi giorni in Italia, non passeranno più da Roma come era stato da più parti annunciato, ma chi non volesse perdere l'occasione può rivolgersi al negozio di dischi Revolver, via Rosazza, tel. 582340, che organizza un servizio di biglietto-pullman fino a Firenze, dove il gruppo suonerà il 15 luglio. Partenza alle ore 15 del giorno stesso e ritorno a Roma subito dopo il concerto.

● CONCERTI AL CAMPIDoglio — Tutta americana questa settimana: oggi la «Christina Brass Company», un gruppo di ottomi di Filadelfia, presenta un programma assai eclettico: si va da Vivaldi a Prokofiev, da Bach a Kabalevsky, da Benedetto Marcello a Gershwin e alla musica americana per banda dell'Ottocento, tutto negli arrangiamenti curati dagli stessi componenti del complesso. Domani e venerdì 12 una rassegna di alcuni dei più significativi musicisti del Novecento americano con musiche di Copland, Mac Dowell, Duke Ellington (la prima esecuzione europea di «New World A-Comin'» per pianoforte e orchestra) e Bernstein di cui verrà presentata un'antologia di brani dell'opera «Candide». Direttore Maurice Peress e pianista Rendall Hodgkinson.